



“L'Eco del Rovo”

Il giornalino della Parrocchia di S. Maria del Rovo
Santuario Mariano



Luglio - Settembre 2025



Ezechiele, il profeta che trasformò l'esilio in speranza

di don Francesco Della Monica

Con questo numero prenderemo in considerazione il profeta Ezechiele, terzo dei quattro profeti detti “maggiori”. L'analisi che proveremo a fare, in maniera sintetica e diretta, tenderà di mettere in risalto le particolarità del suo scritto, il senso forte del suo profetizzare e l'azione concreta nei confronti dei fratelli. Ezechiele nasce intorno al 622 a.C., figlio di Buzi, sacerdote della classe di Sadoc. Cresce in un'epoca di tensioni politiche e spirituali: il regno di Giuda è stretto tra potenze più grandi e deve scegliere se restare fedele all'alleanza con Dio o piegarsi ai compromessi delle alleanze militari. Giovane sacerdote, Ezechiele avrebbe dovuto esercitare il suo ministero nel Tempio di Gerusalemme, ma la storia cambia il suo destino:

nel 597 a.C. Nabucodonosor, re di Babilonia, assedia Gerusalemme e deporta l'élite della città. Ezechiele è tra i deportati, condotto sulle rive del fiume Kebar, in un villaggio dell'attuale Iraq. È qui, lontano da Sion e dal santuario, che avviene l'evento decisivo: Ezechiele riceve la chiamata profetica. La vocazione di Ezechiele è una delle più straordinarie di tutta la Scrittura. Egli vede un turbine di vento, un fuoco fiammeggiante e quattro creature alate che sorreggono un carro di gloria: è la visione del kavod, la gloria del Signore. Questa teofa-



nia ha un significato rivoluzionario: Dio non è prigioniero del Tempio, ma accompagna il suo popolo anche in terra straniera. Per un sacerdote che aveva legato la fede al culto nel santuario, questa è una rivelazione sconvolgente. Ezechiele viene costituito “sentinella” d'Israele (Ez 3,17): dovrà vigilare, avvertire, ammonire, ma anche incoraggiare il popolo. La sua missione è severa e personale: se non annuncerà la Parola di Dio, sarà responsabile del silenzio.

Ezechiele profetizza tra il 593 e il 571 a.C., in un tempo che segna la fine di un'epoca. Nel 586 a.C. Gerusalemme cade definitivamente, il Tempio viene distrutto, il re Sedecia viene accecato e deportato. Il popolo sperimenta una crisi di fede: se il Tempio è stato abbattuto, se il re discendente di Davide è stato umiliato, dov'è il Signore?

... continua

“Mi fido di noi”: il Microcredito come segno concreto del Giubileo 2025

di don Francesco Della Monica

L'Arcidiocesi di Amalfi – Cava de' Tirreni e la Caritas diocesana presentano l'iniziativa della CEI e di Caritas Italiana. Un segno che non resta astratto, ma che diventa gesto tangibile di fraternità e corresponsabilità. Martedì 16 settembre 2025, alle ore 19.30, presso la Sala Teatro Luca Barra di Cava de' Tirreni, è stato presentato il progetto “Mi fido di noi”, il programma nazionale di microcredito sociale promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana e da Caritas Italiana. L'Arcidiocesi di

Amalfi – Cava de' Tirreni, insieme alla sua Caritas diocesana, ha scelto di accogliere e rilanciare questa proposta come segno giubilare per il territorio: un impegno che si radica nel Vangelo e si traduce in strumenti concreti per sostenere famiglie fragili e persone in difficoltà economica. «Il microcredito non è un dono assistenziale, ma una strada per restituire fiducia e dignità – sottolinea don Francesco Della Monica, direttore della Caritas diocesana e promotore del progetto sul territorio diocesano –. Non ci

limitiamo ad alleviare un bisogno, ma investiamo sulla capacità delle persone di rialzarsi, di riprogettare il proprio futuro, di sentirsi parte viva di una comunità che non abbandona nessuno». L'iniziativa, oltre a garantire un aiuto immediato attraverso piccoli prestiti sino a ottomila euro a condizioni accessibili, custodisce una forte valenza pedagogica e inclusiva: educare alla gestione responsabile delle risorse, promuovere la cultura della solidarietà e rafforzare il senso di comunità tra le diverse realtà del territorio. L'Arcivescovo S.E. mons. Orazio Soricelli, che ha sostenuto e accompagnato il cammino del progetto, afferma: «In un tempo in cui prevale la logica dell'individualismo, il microcredito diventa una profezia concreta: è il segno che la Chiesa non si limita ad annunciare speranza, ma la rende visibile e condivisa, creando legami di fiducia reciproca». Alla presentazione hanno preso parte S.E. mons. Orazio Soricelli, Arcivescovo di Amalfi – Cava de' Tirreni, don Marco Pagnello, Direttore di Caritas Italiana, don Carmine Schiavone, Delegato Regionale Caritas, don Francesco Della Monica, Direttore Caritas diocesana, Anna Padovano Sorrentino, Coordinatrice Giubileo For All, Luca Bellopede, Segretario e Progettista Caritas diocesana. Con “Mi fido di noi”, la Chiesa locale desidera offrire al territorio non solo un sostegno economico, ma soprattutto un patrimonio di fiducia reciproca: una sfida e un dono per il Giubileo 2025, che chiede di aprire le porte della misericordia con gesti concreti e condivisi. Un gesto che parte oggi e con l'aiuto di tutti continuerà nel tempo e nelle opere. E' stata

una serata ricca di contenuti e spunti di riflessione. L'intervento di don Marco Paniello ha fatto toccare con mano le criticità odierne, soprattutto il gioco d'azzardo definendolo patologia e non gioco, ma anche allargato gli orizzonti per una fase di ripresa. Don Francesco ha sottolineato con forza che questo progetto è soprattutto un processo di cambiamento e non solo un semplice microcredito che tutti potrebbero realizzare. Lo stesso nome Mi fido di noi – ha continuato nell'apertura della serata – indica che l'obiettivo sta nel coinvolgere la comunità e non fermarsi al problema del singolo. Don Carmine Schiavone ha messo in risalto l'importanza della rete, in Campania sono presenti 23 Caritas diocesane che lavorano sui vari territori ma sempre con un'attenzione comune, inoltre ha presentato il grande lavoro di collaborazione con la Regione Campania che mira a rafforzare i vari servizi già in essere per i fragili. Molto forte anche l'intervento di Anna Padovano Sorrentino che, oltre a rilanciare il progetto Giubileo For All e le iniziative realizzate, ha relazionato sulla crisi economica al giorno d'oggi che viene contenuta da uno stile di vita sempre più incentrato sull'uomo e non tanto sulle esigenze consumistiche. Ha concluso la serata l'Arcivescovo con un messaggio di speranza e di incoraggiamento. Ha sottolineato l'importanza del microcredito sociale, ripreso l'attenzione sul grande tempo del Giubileo che stiamo vivendo, ringraziato quanti presenti e la Caritas diocesana per quanto costruisce ogni giorno. Mons. Soricelli ha chiesto di sentirci tutti coinvolti e di fare tutti la propria parte.



Post cresima: esperienza di servizio

di Gruppo Post Cresima

Durante il mese di luglio abbiamo partecipato al Torneo Freevolley organizzato nel campetto della nostra parrocchia. Non abbiamo preso parte solo come spettatori o giocatori, ma abbiamo scelto di metterci a servizio della comunità occupandoci della cucina, della cassa, delle bevande e della distribuzione del cibo. È stata un'attività proposta dal nostro percorso di Cresima, ma la partecipazione era volontaria: ognuno di noi ha deciso liberamente di donare il proprio tempo e le proprie energie per rendere speciale questo evento. Alcuni di noi hanno gestito la preparazione di pizze, panini, scazuoppoli e patatine, altri si sono occupati della cassa e del contatto diretto con le persone. Questo ci ha aiutato a crescere, sia a livello personale che spirituale. Stare a contatto con il pubblico ci ha insegnato il rispetto, la pazienza, la responsabilità e il valore della fiducia reciproca. Abbiamo imparato a collaborare, ad aiutarci nei momenti di difficoltà e a prenderci cura l'uno dell'altro. Anche quando la stanchezza si faceva sentire, la voglia di continuare e la gioia di sentirsi parte attiva della comunità ci hanno dato la forza di andare avanti con entusiasmo. A livello spirituale, que-

sta esperienza ci ha fatto comprendere meglio cosa significa servire il prossimo: non si tratta solo di "fare qualcosa", ma di donarsi con il cuore. Sentirci utili, vedere le persone contente e ricevere un sorriso o un semplice grazie ci ha fatto capire quanto anche i piccoli gesti possano fare la differenza. Abbiamo vissuto momenti in-



tensi, di condivisione, amicizia e fede. Questo servizio ci ha unito come gruppo e ci ha fatto sentire parte di una Chiesa viva e accogliente. Siamo grati per questa opportunità e porteremo con noi il ricordo di questi giorni come un'esperienza che ci ha aiutati a crescere e a scoprire il valore del dono e della comunità.

L'Eremo di San Martino: dove la Fede incontra il creato

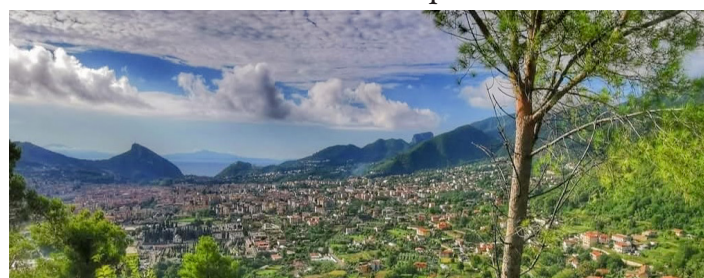
di Miriam Canna

Lunedì 18 agosto 2025, nell'antica e maestosa cornice dell'Eremo di San Martino è stata celebrata la Santa Messa per la custodia del creato.

L'evento ha rappresentato un momento importantissimo: unire la Liturgia al messaggio urgente dell'Enciclica Laudato Si'. La partecipazione numerosa ha trasformato il pellegrinaggio all'Eremo in un atto di contemplazione del creato, esortando alla responsabilità. L'omelia di Don Francesco ha sottolineato come la custodia del Creato non sia un optional, ma un imperativo di fede. La bellezza aspra e fragile dell'Eremo è diventata un monito tangibile: ogni fedele è chiamato a tradurre la contemplazione in conversione ecologica

concreta. La celebrazione in un luogo così emblematico ci ricorda che il nostro Eremo di San Martino è un punto di incontro dove la natura stessa ci interpella.

L'impegno per l'ambiente è, per il cristiano, un atto di carità verso Dio e verso le future generazioni. Siamo chiamati all'azione ed alla corresponsabilità!



Un anno santo da ricordare

di Letizia Ferrara

"Il pellegrinaggio alla Porta Santa non è un rito esteriore, ma un atto interiore: è il cuore che si apre a Dio, è la vita che si lascia rinnovare dalla grazia". (Papa Leone

XIV)

Il 29 dicembre 2024 in tutte le Diocesi i vari Pastori hanno dato inizio sul proprio territorio al Giubileo

Diocesano della Speranza. Così anche il nostro Arcivescovo, Sua Eccellenza Monsignor Orazio Soricelli, ha aperto la Porta Giubilare della Cattedrale di Sant'Andrea Apostolo in Amalfi e su disposizioni della Penitenzieria Apostolica ha eletto altre chiese Giubilarie per valorizzare a livello locale altri luoghi di accoglienza, in cui generare e ravvivare la speranza e spronare gli animi di tutti i fedeli affinché alimentassero il pio desiderio di ottenere questo dono di grazia. Anche il nostro Santuario dedicato alla Vergine Incoronata del Rovo, per la prima volta nella sua storia, è stato elevato a Chiesa Giubilare. Emozione grande per tutta la Comunità che si è preparata a vivere un Anno Santo inaugurato domenica 2 marzo con una solenne celebrazione. Attivata la macchina organizzativa: ministri ordinati, ministranti, coro, lettori, servizio d'ordine, pronti a vivere e far vivere una festa diversa dal solito, non una festa esteriore ma una festa interiore. Niente luminarie, niente botti, niente bancarelle, solo tanta emozione perché tutto sarebbe dovuto avvenire in modo singolare e del tutto personale, insomma ognuno avrebbe vissuto la festa secondo la propria predisposizione interiore. Dopo una statio presso la famiglia Tortora, pellegrinaggio verso la Chiesa, breve rito di apertura del Giubileo parrocchiale e apertura della Porta per il passaggio, ha avuto inizio il Giubileo del cuore. Quella porta che abbiamo sempre attraversato sin da bambini assumeva quel giorno un altro significato: “Io sono la porta; (dice Gesù) se uno entra per mezzo di me, sarà salvato; entrerà, uscirà e troverà pascolo. (Gv 10,9). Allora il cuore che si è lasciato invadere dall'emozione di sentirsi fragile di fronte alla grandezza dell'amore misericordioso di Dio, ha compreso che quel passaggio non era un rito magico (ossia attraverso la porta e ne esco santificato), ma un cammino interiore che produce frutto solo se il cuore si lascia penetrare dall'amore illimitato del Padre. Altro momento forte per il passaggio della Porta Giubilare lo abbiamo vissuto il 5 marzo, Mercoledì delle Ceneri, con le famiglie e i ragazzi della catechesi. Dopo aver adempiuto quanto veniva chiesto per poter ricevere l'indulgenza, ritrovo presso la farmacia comunale, processione penitenziale, passaggio della Porta Giubilare e Imposizioni delle Ceneri. Il credente non può dimenticare l'unicità di tale esperienza e non può non essere stato toccato dalla Misericordia di Dio che an-

cora una volta invitava ad abbassare l'orgoglio per contemplare la Croce di Cristo e il suo amore per noi. Il 26 Aprile altro evento da ricordare: il Giubileo



con il gruppo Pistonieri, associazioni e commercianti che ha lasciato il segno a quanti si sono incamminati con fede. Il 24 Maggio il Giubileo degli anziani e ammalati della nostra Comunità dove anche loro hanno fatto esperienza dell'amore incondizionato di Dio. Il 13 Giugno poi vigilia della festa Patronale alla Vergine Incoronata del Rofo, pellegrinaggio interparrocchiale e passaggio della Porta Giubilare. Tante le occasioni di grazia che abbiamo vissuto in questo anno e che la nostra Comunità non può dimenticare perché non sa se un evento simile si può ripetere: ossia vivere un Giubileo e l'indulgenza che ne consegue ad un passo da casa. Siamo consapevoli di tale opportunità? Abbiamo colto con fede tale invito? Ci siamo riconosciuti bisognosi della Misericordia di Dio? Crediamo che per salvarci Dio ha bisogno del nostro consenso. Crediamo che c'è la vita eterna oltre la morte? Nella XXV Domenica del Tempo Ordinario la liturgia ci invitava a guardare l'amministratore disonesto dove Gesù pur disapprovando la disonestà perché per non perdere il lavoro cerca di farsi amici i debitori del suo padrone, ne loda la scaltrezza facendo notare come gli uomini siano molto accorti nelle loro faccende temporali e ben poco nell'acquisto dei beni eterni. Gesù invece, esorta a mettere al servizio del Signore anche i mezzi umani usandoli rettamente per il compimento dei disegni divini. Allora se il tempo che viviamo è caratterizzato dall'oblio di Dio e quindi l'uomo vive come se Dio non esistesse, come se la sua vita potesse concepirsi come il frutto del caso e dipendesse esclusivamente dalle sue capacità, spetta ai credenti essere lievito che fermenta tutta la pasta, sale che dà sapore e lampada che illumina il mondo che, in fondo, cerca ancora Dio.



(A sinistra) 20 Luglio: Battesimo di Caterina Olivieri di Alfonso e Anna D'Arco



07 Settembre: Matrimonio di Antonio Avagliano e Francesca Bassano



(A sinistra) 17 Agosto: Battesimo di Iris Armenante di Emiddio e Elvira Mazzotta



14 Settembre: Battesimo di Zoe Sorrentino di Giuseppe e Antonella Barbato



(A sinistra) 07 Settembre: Battesimo di Antonio Sorrentino di Sebastiano e Chiara Bisogno



(A sinistra) 4 Settembre: Battesimo di Arya Maria D'Andrea di Lucio e Anna Armenante



20 Settembre: Battesimo di Andrea e Alessandro Cicalese di Stefano e Claudia Pagliuca



(A sinistra) 21 Settembre: Battesimo di Raffaele Giordano di Pierluigi e Alessia Grimaldi



28 Settembre: Battesimo di Giuseppe D'Ursi di Andrea e Valeria Armenante

(A sinistra) 28 settembre battesimo di Andrea Savarese di Fabio e Irene D'Amico

Uscita comunitaria a Solopaca e Pietralcina

di Angelo Pisacane

Domenica 14 settembre un bus con circa 60 persone della nostra comunità, di buon mattino è partito alla volta di Solopaca, rinomato centro di produzione vinicola della provincia beneventana fin dal tempo dei sanniti prima e dei romani poi.

Infatti da ben 46 anni nella seconda domenica del mese di settembre si svolge la tradizionale festa dell'uva di Solopaca, con una bellissima sfilata di carri allegorici allestiti con chicchi d'uva attaccati uno per uno oltre a gruppi folkloristici e i bottari, i quali utilizzando attrezzi di vita contadina come le falci, le botti e altre cose suonandoli come strumenti per eseguire i canti della tradizione locale. Il pubblico sempre numeroso accorre dai paesi limitrofi e da altre parti della regione, affollando le strette strade di Solopaca. A fine sfilata una visita alla cantina sociale era d'obbligo per prendere un po' di vino docg rosso, bianco e rosato. Una volta acquistato quanto necessario il bus è ritornato indietro alla volta di Pietralcina dove abbiamo con-



sumato un buon pasto al ristorante. Nel pomeriggio caldo ma ventoso tutto il gruppo si è recato in visita e preghiera sia al museo di San Pio che nelle case che lo hanno visto nascere e crescere. Ogni volta che si ritorna a Pietralcina si scopre poi qualche particolare che in precedenza non era stato notato sulla vita di San Pio. Nel tardo pomeriggio il tranquillo ritorno a casa ringraziando prima di tutto la Madonna del Rovo che ci ha accompagnato e fatti tornare saldi nella fede e rinforzati nell'amicizia tra noi.

Tempo di rientrare. Ma con uno sguardo nuovo

di Teresa Siani

Settembre arriva sempre così, quasi in punta di piedi, ma con la forza gentile di chi sa riportarci alla realtà. Le valigie si svuotano, i vestiti da mare tornano nell'armadio, e la mente — forse a malincuore — si ricalibra sulle abitudini di sempre: lavoro, scuola, impegni, sveglie che suonano presto. Le vacanze, per chi ha avuto il privilegio di viverle, non sono solo una pausa. Possono essere anche un tempo di rigenerazione, in cui recuperare energie e contatto con sé stessi. Lontani dal rumore costante del "fare", molti riscoprono il valore del silenzio, della natura, del tempo lento. È lì che spesso ci si accorge di quanto sia facile perdersi nella frenesia quotidiana, e quanto essenziale sia ritrovare un centro.

Ecco perché il rientro non deve essere solo una fine, ma anche un nuovo inizio. Un'occasione per riportare con sé ciò che si è riscoperto: un po' di

lentezza, più ascolto, più tempo per ciò che conta davvero. In fondo, il vero obiettivo non è solo tornare alla normalità. È portare un po' di vacanza nella vita di tutti i giorni. Non nel senso di ozio, ma nel senso più alto di presenza, ascolto, vita piena.

Dopo la pausa estiva, che ci ha regalato tempo per riposare, riflettere e stare con i nostri cari, è arrivato il momento della ripresa anche nella nostra vita comunitaria e spirituale. Riprendere non significa semplicemente ricominciare le attività, ma farlo con uno spirito nuovo, rinnovato, più consapevole. Per questo motivo, la nostra parrocchia ha scelto di iniziare il nuovo anno pastorale con un ritiro spirituale, tenutosi il 27 settembre 2025 ad Erchie, luogo che ci ha accolti con pace, bellezza e silenzio. Un ritiro spirituale non è una fuga dal mondo, ma un tempo prezioso di silenzio, ascolto e incontro

con Dio. È un'occasione per rallentare, lasciar parlare la Parola e guardare dentro noi stessi alla luce del Vangelo. In un mondo che corre e ci riempie di rumore, il ritiro diventa uno spazio in cui il cuore può ritrovare la propria direzione. Guidati dalla preghiera, dalla riflessione personale e dal confronto comunitario, ci siamo lasciati plasmare dal Signore, proprio come l'argilla nelle mani del vasaio. Il filo conduttore del ritiro è stato il brano del profeta Geremia:

«Scendi nella bottega del vasaio, e là ti farò udire le mie parole. [...] Come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d'Israele.» (Ger 18,1-6)

Un'immagine potente, che ci ha accompagnato nei momenti di meditazione e condivisione. Il vasaio è paziente, attento, non si scoraggia se il vaso si deforma: lo rifà, lo ricrea, senza scartare l'argilla. Così è Dio con ciascuno di noi. Anche con le nostre fragilità e incoerenze, Lui continua a credere in noi e a plasmarci con amore. Durante la meditazione, don Francesco ci ha ricordato che Dio è un artigiano, non un produttore in serie. Non crea “copie”, ma persone uniche, irripetibili, con le loro pieghe, imperfezioni e bellezza. Nelle sue mani, ognuno è un'opera in corso, sempre degna di cura.

Siamo stati poi divisi in tre gruppi, e a ciascuno è stata affidata una domanda per riflettere e confrontarsi:

1. In che punto del tornio pastorale mi sento oggi? Sono modellabile, rigido, spezzato?
2. Dove vedo la mano di Dio che opera nella mia comunità o nel servizio Caritas? Dove, invece, mi ostino a voler fare tutto da solo?



3. Quale aspetto della mia vita di operatore volontario sento di dover modellare? Sono convinto che la persona che Dio mi ha affidato come guida sia davvero un segno della sua presenza?

Domande semplici, ma profonde, che hanno favorito un confronto autentico, aperto, vero. Abbiamo riscoperto che lasciarsi plasmare significa accettare di cambiare, di lasciarsi toccare, di rimettere Dio al centro.

Uno dei momenti più significativi è stato proprio il confronto tra persone di generazioni diverse, con esperienze di vita differenti, ma unite dallo stesso desiderio: mettersi nelle mani del Signore, fidarsi, e riconoscere che, anche se è difficile raggiungere la perfezione, l'importante è restare malleabili, affidandosi con fiducia a Dio come argilla nelle mani del vasaio. Non solo con la testa, ma col cuore, per comprendere che la fede si modella nella concretezza della vita. Il ritiro ad Erchie ci ha offerto un inizio pieno di senso per questo nuovo anno pastorale. Tornati a casa, il nostro impegno è quello di non perdere la forma, ma di custodire ciò che abbiamo ricevuto, continuando a lasciarci modellare da Dio giorno dopo giorno.

Che questo nuovo cammino sia per tutti noi un tempo di crescita, di conversione e di rinnovata gioia nel servizio!

La comunità parrocchiale si stringe nel dolore alle famiglie di:

Anna Senatore, Antonietta Santoriello, Renato Vitale,

Anna Di Martino e Italia Milito

Siamo certi nella fede che come sono stati amati sulla terra, altrettanto lo saranno ora che sono nella grazia del Signore e ne godono la luce del suo volto

"Torno Free Volley": lo Sport che riscrive il carisma di una Chiesa aperta a tutti di Miriam Canna

Questa estate, dal 14 luglio al 5 agosto, la nostra parrocchia ha vissuto la XIII edizione del Torneo Free Volley.

Ebbene, è stato molto più di un semplice torneo estivo: è stata la vibrante e gioiosa affermazione del carisma della nostra Comunità. Con una partecipazione straordinaria di ben 18 squadre, i nostri spazi parrocchiali si sono trasformati in un autentico e dinamico laboratorio di Fede vissuta, dimostrando con i fatti che la Chiesa non solo è capace di "uscire", ma di arrivare a tutti, intercettando ogni persona proprio là dove la vita pulsa: nello sport e nella convivialità.

L'alta adesione all'evento è la prova lampante di come il linguaggio universale dello sport possa abbattere ogni barriera. Dalla prima battuta all'ultimo punto, l'intera esperienza è stata una lezione pratica sui pilastri della Comunità Cristiana: il servizio reciproco, l'amicizia che lega al di là della competizione, e la collaborazione incessante che rende ogni risultato un successo collettivo. Il campo da gioco è diventato, in sintesi, l'icona della nostra Comunità: un luogo dove le regole sono chiare, ma l'accesso è libero e incondizionato per ogni età e provenienza. La vera rivoluzione, però, si è compiuta oltre la rete. Se l'agonismo ha unito nella fatica, le serate conviviali hanno rinsaldato i legami nell'allegria e nell'ospitalità. La nostra Chiesa si è fatta "prossima" trasformando l'evento sportivo in un vero e proprio cenacolo di festa, con appuntamenti che hanno coinvolto tutti i partecipanti e le loro famiglie: dalle serate della pizza e del panino fino all'esuberante serata porchetta e cuzzetiello, culmine di una gioia condivisa.

Questi momenti hanno offerto un punto di incontro a persone che, magari, non frequentano abitualmente le nostre celebrazioni, ma che sono state irresistibilmente attratte dalla possibilità di amicizia e di appartenenza. Il semplice gesto dell'accoglienza è diventato così la forma più alta di catechesi: il Vangelo vissuto nella gratuità e nel servizio



spontaneo dei volontari, che hanno organizzato, cucinato, servito e ripulito, dando testimonianza di un impegno che non chiede nulla in cambio. Il "Torno Free Volley" ci ricorda che l'universalità della Chiesa si costruisce giorno dopo giorno, anche nel sudore del campo e nel sorriso gentile.

Se siamo capaci di accogliere diciotto squadre e di far sentire tutti a casa attorno a un panino o a un piatto di pasta, allora siamo pronti a tendere la mano a chiunque sia in cerca di un senso o di un luogo dove sentirsi accettato. La nostra Chiesa è una casa aperta: il campo è pronto, aspettiamo tutti!

Emozioni..

di Gerardo Mansi

Seduto sulla riva di questo fiume, incantato dallo scenario che mi circonda, osservo lo scorrere continuo dell'acqua, un movimento perpetuo in un'unica direzione.

Ho iniziato a viaggiare con la fantasia immaginando che quell'acqua fosse la parola di Dio.

Osservando i sassi adagiati nel letto del fiume, li ho ammirati a lungo occupando loro un posto d'onore immersi nell'acqua, avvolti costantemente dalla parola per tutto il tempo. Allora, ammirato e incuriosito, ne ho preso uno l'ho scrutato, così liscio e ben modellato e mentre lo rimettevo al suo posto essendo bagnato mi è scivolato di mano battendo su di un altro sasso spaccandosi in due. Ahimè che delusione, dentro era asciutto come un coccio, tutta quell'acqua e per tutto quel tempo non lo aveva permeato ma gli era semplicemente scivolata addosso senza penetrarlo.

Con tanto stupore mi sono guardato intorno, osservando gli alberi che stanno lungo gli argini del fiume e ho visto i loro rami carichi di foglie, ricchi di frutti e su di essi tanti nidi di uccelli. Abbassan-



do lo sguardo ho riflettuto che le loro radici erano nel terreno, sì, ma bagnate continuamente da quella stessa acqua. Ho cambiato idea su quei sassi anche se erano in una posizione privilegiata, perché oltre a non assimilare la parola costituivano un pericolo d'inciampo a chiunque volesse immergersi in essa.

Piuttosto preferisco la posizione anche se apparentemente estranea degli alberi che attingono acqua e con le loro sempreverdi foglie donano ombra per il riposo, frutti per il ristoro e nidi per l'accoglienza, dove **CHIUNQUE** possa trovare posto per dissestarsi all'acqua della **VITA**.

È bella la mia terra

di Raffaella Bisogno

È bella la mia terra!

I miei occhi si riempiono di questo paesaggio,

Dove il blu del cielo e il verde della natura fissando l'orizzonte si fondono.

Il sole bacia la mia terra!

Di sera si ode il palpito delle foglie carezzate da un raggio di luna.

Nel silenzio respira la mia anima!

Riconosco i rumori, gli odori i colori!

Ecco, un rintocco mai dimenticato,

Il rintocco della “mia campana”.

Signore... Sono a casa!!!

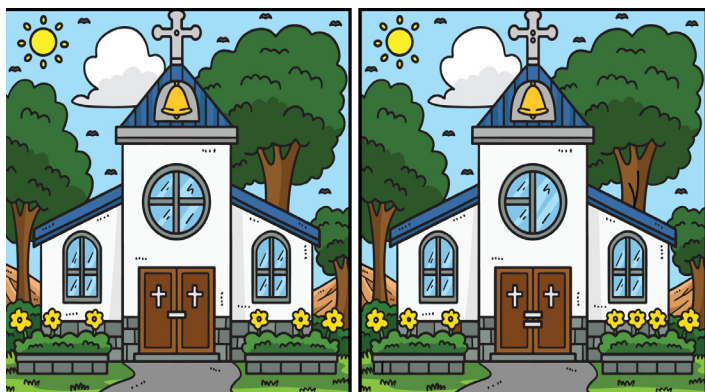




Sulle ali dell'arcobaleno...



Trova le 8 differenze tra le due immagini



Chiesa - Gesù - Maria - Dio - Bibbia - Spirito -
Santi - Dottrina - Credo - Preghiera - Oratorio
- Giochi - Croce - Sacramenti

Trova le parole elencate



Arcidiocesi
Amalfi - Cava de' Tirreni

Parrocchia
S. Maria del Rovo
Santuario Mariano

Parroco
don Francesco Della Monica
089.340017 - 329.3034944
email: dmfrancesco2@gmail.com

Celebrazione del Battesimo
ogni seconda Domenica del mese.

Confessioni

Tutti i giorni prima e dopo la Messa,
eccetto Mercoledì e Domenica

S. Rosario

mezz'ora prima di ogni S.Messa

S. Messa

dal Lunedì al Venerdì ore 18,30
Sabato ore 19,00

Domenica ore 9,30 e 11,00

Certificati

Lunedì, Mercoledì e Venerdì
dalle 17,00 alle 18,00
e dalle 20,00 alle 20,30

Per altri orari

lasciare nella cassetta della posta
il Vostro Cognome e Nome
con numero di telefono,
sarete contattati appena
possibile per un appuntamento.

*Attenzione: orari soggetti a possibili
variazioni, fare affidamento al Pro-
gramma Parrocchiale Mensile e agli
Annunci rilasciati dal sacerdote.*

Foglio illustrativo della Comunità di
Santa Maria del Rovo

Chiuso in Redazione il: 23 Ottobre 2025
*Ringraziamo tutti i collaboratori
e quanti ci aiutano e ci sostengono.*